



La comunicazione e i linguaggi

GIANCARLA BARBON - RINALDO PAGANELLI

Viviamo in un mondo che comunica costantemente. Il sorriso di un adulto, un cartellone pubblicitario, un semaforo rosso, il clacson di una macchina sono tutti esempi di comunicazione. Anche le persone che incontriamo ci trasmettono continuamente informazioni su loro stesse: l'acconciatura, la camminata, il modo di vestire e gesticolare ci dicono molto su chi abbiamo di fronte. Sono usuali frasi del tipo "sembra una persona timida", oppure "forse è arrabbiato". Non solo: a volte il semplice fatto di indossare un certo tipo di abito ci designa come appartenenti a una determinata categoria di persone. Comunicare il lieto messaggio di Gesù agli adulti ha a che fare con tutto questo e con i linguaggi che utilizziamo.

Come pensiamo la comunicazione

Quando si parla di comunicazione, il pensiero volge soprattutto all'espressione verbale e al mondo delle tecnologie. Il linguaggio viene utilizzato dalle persone adulte quale canale di comunicazione privilegiato per trasmettere informazioni all'altro. Inoltre le parole hanno assunto una nuova veste con l'introduzione della comunicazione elettronica. In questo tipo di comunicazione non solo la parola ha forma nuova, ma anche le emozioni hanno trovato un'originale espressione attraverso l'uso di disegni simbolici. La tv sempre accesa, il PC sempre connesso permettono una comunicazione a distanza e fanno compagnia, ma spesso sostituiscono i racconti della giornata e lo scambio di

Quali sono i nostri canali espressivi?
A quali sistemi appartengono?
Il comunicare il messaggio di Gesù che cosa comporta?



impressioni e riflessioni. Si rischia di avere difficoltà sempre maggiori nella gestione dei rapporti interpersonali dovuta non tanto alla presenza delle nuove tecnologie, troppo spesso demonizzate, quanto alla crescente incapacità di avere un dialogo comune nelle situazioni di vita quotidiana. La comunicazione può essere sia rivolta verso se stessi che interpersonale, ovvero rivolta agli altri.

Saper comunicare con se stessi e con gli altri

La comunicazione con se stessi avviene nella personalità di un individuo, dà la capacità di conoscere e comprendere se stessi, di sapere che cosa si desidera. Inoltre racchiude la capacità di utilizzare tali consapevolezza nella gestione della nostra esistenza. “Possedersi” come adulti cioè avere chiari quali sono i propri confini, cosa possiamo accettare dagli altri, come reagiamo quando ci capita qualcosa, ci permette di essere più equipaggiati per muoversi. Il dialogo attivo con noi stessi ci aiuta a sapere dove stiamo andando e ci permette anche di essere guida per l’altro.

La comunicazione interpersonale è quella che avviene quando due o più persone entrano in contatto tra di loro. La comunicazione sfrutta canali e sistemi differenti.

La comunicazione non verbale

Al *sistema gestuale* appartengono tutti i

movimenti che compiamo con il corpo a partire dal viso fino ad arrivare alla postura, passando per il modo di gesticolare o di muoversi nello spazio. La mimica facciale consta di atti motori più o meno complessi che spesso sarebbero sufficienti da soli a esprimere un sentimento o un’intenzione. È altrettanto vero, però, che spesso ciò che esprimiamo con il volto non corrisponde a quello che proviamo: è la classica situazione in cui, ad esempio, siamo portati a fare “buon viso a cattiva sorte”. Anche la nostra postura durante una conversazione è rivelatrice del nostro stato d’animo: una propensione verso l’altro può comunicare interesse, le braccia conserte e le spalle incassate potrebbero indicare disagio o voglia di mettere fine all’incontro. Il *sistema vocale* comprende tutti quegli elementi legati all’emissione di suoni, ma che non possiamo indicare come linguaggio. Quando parliamo, ci capita di esprimerci con vocalizzazioni che nulla hanno a che fare con le parole, ma che trasmettono comunque un messaggio. Un’attenzione speciale va data alla comunicazione che esiste in assenza di parole. Il silenzio a volte trasmette molti più messaggi della produzione di tante parole.

Il *sistema dell’uso dello spazio e del contatto* fa riferimento al modo in cui, all’interno della relazione comunicativa, concepiamo, organizziamo e adoperiamo lo spazio. Se incontriamo un amico con cui siamo in parti-

colare confidenza, non avremo problemi a mantenere con lui una distanza confidenziale. In una situazione formale, invece, potremmo essere messi in imbarazzo dall'eccessiva vicinanza. Il "quanto" avvicinarsi o meno all'altro è determinato da fattori sia legati all'individuo che dipendenti dalle norme sociali.

La comunicazione verbale

Insieme alla gestualità riscontriamo la comunicazione verbale che si basa sul linguaggio. Essa è formata da un momento di produzione e da un momento di comprensione: per quanto concerne la comprensione della parola enunciata, i fattori che intervengono sono percezione, pensiero, memoria e capacità di risolvere il problema. Le competenze che l'adulto ha imparato a padroneggiare sono quella lessicale, grammaticale e semantica. Per *lessico* o *vocabolario* si intendono tutti quei vocaboli che, sono usati da chi comunica e il numero di parole che un individuo conosce e che gli permettono di organizzare frasi più o meno complesse. Il ruolo della *grammatica* all'interno di una lingua è di per sé fondamentale: non basta conoscere le parole, occorre anche saperle organizzare nella frase per comunicare con efficacia. La *semantica* si occupa del problema del significato di una determinata parola. L'aspetto verbale è fondamentale nella comunicazione umana perché tantissimi messaggi sono veicolati da tale codice, eppure l'efficacia del messaggio sarebbe dimezzata senza la presenza del linguaggio non verbale. L'interazione tra il linguaggio verbale e non verbale, dà luogo alla comunicazione umana nella sua accezione più completa.

I vari linguaggi comunicativi

Quando comunichiamo, possiamo usare

parole, ma da sempre nella nostra cultura la comunicazione avviene anche con altri elementi che favoriscono la presa di coscienza, la comprensione.

Sono i linguaggi umani che spesso uniscono alcuni aspetti comunicativi: la voce e il gesto, il simbolo e la voce... Nell'annuncio del vangelo la scelta di alcuni di questi linguaggi è opportuna perché essi raccolgono la tradizione, la riesprimono in modo attuale e la rilanciano nel contesto della relazione interpersonale.

- **Il linguaggio iconico:** è tutto ciò che esprime idee, concetti, emozioni, significati attraverso l'uso del tratto iconico sia esso disegno, immagine, quadro, mosaico, scultura, colore... Questo linguaggio è immediato, simbolico, apre a più significati, tocca le corde del cuore insieme alla mente, suscita attrazione o repulsione, permette il contatto con ciò che è dentro di noi a livello più profondo.

Comunicare il mistero di Dio attraverso questo linguaggio è utile per aiutare a "entrare", per favorire il contatto con le emozioni e il vissuto. Iniziare un incontro, concluderlo, lasciare spazio per la presa di posizione personale...

- **Il linguaggio della musica:** utilizza il suono nella sua ricchezza espressiva, sia la musica sacra che quella profana, sia la musica accompagnata dalle parole che la musica d'orchestra senza testo. La musica tocca l'anima e anche questo linguaggio è adatto a comunicare l'interiorità, il mistero, il "profondo", l'oltre... A volte, per accompagnare un messaggio evocativo, la musica è importante, ma può essere appropriato anche fermarsi ad ascoltare per far emergere il proprio vissuto, le sensazioni, le emozioni della vita. Quando ci sono anche le parole, questo linguaggio si arricchisce di altri significati che l'accompagnatore scopre personalmente e aiuta a scoprire.



• Il linguaggio del simbolo: l'esperienza religiosa utilizza da sempre il simbolo nella sua valenza profonda perché il simbolo più di tutto rimanda ad "altro". La liturgia è ricchissima di simboli che parlano e indicano. In fondo tutte le religioni utilizzano da sempre simboli presi dalla natura, dalla tradizione, dalla storia e li fanno parlare: la luce e l'acqua, il pane e l'incenso, la tavola e la porta... Essi rimandano a un di più. La Parola di Dio, per noi cristiani, li riempie di significato e ci aiuta a utilizzarli in vari contesti.

Il linguaggio teatrale: unisce il gesto alla parola e a volte anche alla musica. Mette in tra-

ma e storia una realtà e la esprime utilizzando tutto il corpo. Non è solo il teatro classico che comunica l'opera che viene proposta, ma si tratta anche di una possibilità reale di tradurre le emozioni, il cammino di fede o l'esperienza biblica attraverso questo linguaggio che è tra i più coinvolgenti perché prende in considerazione tutta la ricchezza espressiva dell'uomo. ■



Vai sul sito: trovi materiale
per un incontro sul tema